



ELEGIA

Les tambourins provençaux

FRANÇOIS DUJARDIN *fifre, galoubet, tambourin, organetto*

SILVANO RODI *organo, percussioni*

ORGANO GIOACCHINO CONCONE

BUSSOLENO, CHIESA PARROCCHIALE SANTA MARIA ASSUNTA



BUSSOLENO
ORGANO GIOACCHINO CONCONE
CHIESA PARROCCHIALE SANTA MARIA ASSUNTA



PROVINCIA
DI TORINO

Autore

Gioacchino Concone

Anno di costruzione

1790-1791

Interventi di restauro e modifica

Carlo Serratrice, 1920

Italo Marzi, 2003

Ubicazione

In controfacciata, su tribuna lignea coeva.

Cassa

A tre campate con torri laterali, dipinta di colore azzurro, beige e rosa, con elementi scultorei costituiti da ghirlande floreali dorate e da un testa di cherubino collocata in posizione centrale.

Prospetto

Formato da 37 canne in stagno rette da maggette, disposte su unico ordine in 3 campate, la centrale di 27 canne a cuspide con ali, le laterali di 5 cinque canne ciascuna a cuspide, con profilo piatto, bocche allineate, labbro superiore a scudo, appartenenti al registro Principale 8' nell'estensione Do₁-Mi₄ con prima ottava corta.

Tastiera

Singola a finestra, ricostruita, con 50 tasti ed estensione Do₁-Do₃ con prima ottava corta; tasti diatonici rivestiti in ebano, tasti cromatici rivestiti in osso.

Pedaliera

A leggiero, permanentemente unita alla tastiera, con 19 tasti più due accessori (Timpani in 2 toni); estensione Do₁-Sol#₂ con prima ottava corta.

Registri

Azionabili mediante manette a spostamento laterale disposte in unica colonna a destra della tastiera, ricostruite; diciture manoscritte su cartellini di recente apposizione.

Accessori

Pedali per i Timpani in Re ed in La.

Manticeria

Costituita da 3 mantici a cuneo ubicati nel basamento della cassa; azionamento manuale a funi con pulegge oppure con elettroventilazione.

Somieri

In numero di 3; somiere maestro a tiro in noce con 50 canali, 16 stecche e crivello in bazzana posizionato al di sotto delle bocche delle canne; somiere secondario per il Contrabbasso 16' ed i Timpani (diviso in due parti simmetriche, ubicate contro la parete di fondo).

Trasmissioni

Meccaniche, di tipo sospeso con catenacci in ferro per la tastiera.



DISPOSIZIONE FONICA

Prima tastiera

PRINCIPALE (8')

OTTAVA

QUINTADECIMA (ritornella su Do₂)

DECIMANONA (ritornella su Fa₄)

VIGESIMASECONDA (ritornella su Do₄ e Do₅)

VIGESIMASESTA (ritornella su Fa₃, Fa₄)

VIGESIMANONA (ritornella su Do₃, Do₄ e Do₅)

DUODECIMA (Sesquialtera in XII)

SESQUIALTERA (1 fila: XVII, ritornella su La₄)

VOCE UMANA (da Re₃)

CORNETTO
(da Re₃, 4 file: VIII+XII+XV+XVII;
la XV ritornella su Do₃, la XVII
ritornella su La₄)

FLAUTO IN XV

FLAUTO IN VIII

TIRARIPIENO (dispositivo meccanico ricostruito)



Pressione

45 mm in colonna d'acqua.

Corista

440 Hz a 20°C.

Temperamento

Mesotonico

Bibliografia:

SILVIO SORRENTINO, Note di storia organaria segusina. Parte II: l'organo di Bussoleno, in «Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Bussoleno», 2005, Borgone di Susa, pp. 16-24.

Scheda a cura di Silvio Sorrentino da "100 organi della Provincia di Torino", Torino, 2009

LES

TAMBOURINS PROVENÇAUX



*"Vive un tambourin qui
nous réveille,
oui, c'est l'instrument
le plus charmant;
rien ne chatouille l'oreille
comme le son guilleret
du galoubet"*

(Vaudeville d'Honorine)

Nessun altro strumento potrebbe rappresentare meglio del galoubet – tambourin lo spirito musicale della Provenza, anche se il "doppio strumento" non può essere considerato il simbolo di una tradizione tipicamente locale. Se capita di assistere ad una delle numerose feste che si svolgono persino nei paesi più piccoli della Provenza, ci si farà coinvolgere dal ritmo danzante delle melodie tradizionali dei *"Tambourinaires"*, vestiti con splendidi e colorati abiti popolari. Nel XVI° secolo il binomio flauto – tamburo rappresenta nella società dell'epoca lo strumento principe per la danza di corte e popolare; utilizzato nei balli, considerati come luoghi di perdizione, viene di conseguenza associato al male e all'inferno. Numerose sono in tal senso le testimo-

nianze iconografiche che ci sono rimaste: nello splendido affresco di autore anonimo provenzale sito nella cappella San Sebastiano a Roubion, dipartimento delle Alpi Marittime, si nota un diavolo intento a suonare il flauto a tre fori accompagnato con il tamburo. Nell'abside della Collegiata di Clans, nell'antica Contea di Nizza, un *"tambourinaire"* dall'aspetto diabolico è dipinto in una scena di caccia. Non mancano comunque rappresentazioni pittoriche in cui galoubet e tambourin hanno una connotazione decisamente più celestiale: al museo San Marco di Firenze si conserva una preziosa pala di fra Angelico dove un angelo musicante suona il flauto diritto a tre fori accompagnandosi con il tamburino. Analoga rappresentazione è visibile

nell'Incoronazione della Vergine, opera del Ghirlandaio, datata 1504 e conservata nel museo del Petit-Palais di Avignone. Nella Cattedrale Saint Michel di Sospel, nelle Alpi Marittime è conservata la pala dell'Immacolata Concezione del celebre pittore Francesco Brea (intorno al 1530) dove è possibile ammirare, tra i vari angeli musicanti che circondano la Vergine, quello che suona un flauto a tre fori e il tamburino. Questa ricca e variopinta iconografia ci testimonia che lo strumento poteva essere utilizzato indifferentemente sia per la musica profana che per quella sacra. Le cerimonie religiose a cui partecipano i Tambourinaires costituiscono una sorta di intermediazione tra quelle di tipo familiare per salutare una nuova unione matrimoniale, ad

esempio, e quelle comunitarie che coinvolgono l'intero villaggio intento a celebrare un importante avvenimento. Il reverendo François Marchetti, nella sua opera "*explication des usages et Coutumes des Marseillais*" pubblicata nel 1683, precisa che durante la processione de la "*Fête-Dieu*" i fifres e i tambourins servivano a risvegliare la devozione del popolo. Il più antico documento che disponiamo su "*Les jeux de la Fête-Dieu d'Aix-en-Provence*" è una tela di un pittore anonimo conservata al museo di Vieil-Aix, dove è possibile ammirare il cortege dei tambourinaires che prendono parte alla processione. Ad Arles, il galoubet - tambourin partecipa alla messa natalizia di mezzanotte attraverso l'esecuzione delle celebri arie provenzali durante la processione dell'offerta dei doni. François Vidal nel suo volumetto "*Lou Tambourin, istori de l'estrument provençau*", pubblicato a Aix-en-Provence nel 1864, riporta come il tema de *La Bello-Estello*, comunemente conosciuto come *Marcho dei Rèi*, aria poi ripresa da Bizet ne *l'Arlesienne*, fosse eseguito dai Tambourinaires con accompagnamento d'organo nella Cattedrale di Aix-en-Provence il 6 gennaio, festa dell'Epifania. Nell'antica Contea di Nizza era consuetudine utilizzare insieme al tamburo un flauto traverso di varie misure dal nome *fifre*; ovviamente, avendo bisogno delle due mani per suonarlo, l'esecutore non

poteva accompagnarsi al tamburo e pertanto la parte ritmica veniva affidata ad altri esecutori. Anch'esso largamente impiegato per occasioni profane come la *Passa cariera* dove fifre et tambour eseguivano farandole e brandi attraversando il villaggio, oppure la *Stacada*, ricostruzione storica di Breil sur Roya che rievoca la rivolta contro il principe del villaggio e il diritto di passare la prima notte con la sposa di turno (*jus primae noctis*), oppure ancora durante il periodo del carnevale di cui assai celebre è il tema *Adieu, pauvre carnavales*. Non mancano comunque le cerimonie religiose dove fifre e tambour intervengono in circostanze precise come il giorno della festa patronale, l'Assunzione, Natale. I tambourinaires nizzardi si esibivano suonando all'inizio e alla fine delle celebrazioni liturgiche, durante le processioni, all'elevazione (in alcuni casi particolari che vedremo meglio successivamente), all'offerta. *L'ouferta dou festin*, aria eseguita solitamente il giorno della festa patronale del villaggio è un tipico esempio di commistione tra costume e fede popolare: nel corso della messa, al momento dell'offerta, i fifres, accompagnati dai tamburi entravano in chiesa e procedevano sino all'altare eseguivano "*l'aria dell'offerta*". Durante l'esecuzione musicale si procedeva con l'offerta di un gallo, (oppure un piccione o un coniglio), i fedeli, divisi in uomini e donne, veneravano le

reliquie del santo patrono; quando era il turno degli uomini i tambourinaires eseguivano l'offerta con il "*tema degli uomini*" e viceversa, quando era il turno delle donne, allora si suonava il "*tema delle donne*". E l'organo? Quale era la funzione dell'organo durante queste manifestazioni di fede popolare? Allo stato attuale delle conoscenze non esiste un repertorio scritto per galoubet - tambourin ed organo anche se sappiamo che nel XVIII secolo Antoine Colesse, un non meglio specificato organista di Marsiglia, è autore di numerosi brani per galoubet, tambourin e probabilmente con accompagnamento d'organo. Nel XIX secolo viene fondata a Aix-en-Provence l'*Acadèmi dou Tambourin* per la valorizzazione del patrimonio musicale tradizionale; di quest'Accademia fanno parte, tra le altre persone notabili, Poncet e il canonico Charbonnier, rispettivamente maestro di cappella e organista titolare della Cattedrale di Aix, autore quest'ultimo di 75 *Noëls de Saboly arrangés pour l'orgue*. Fanno parte della raccolta anche 3 *Aubades avec tambourin*, dove l'organo ha una funzione di accompagnamento e dialogo con il galoubet - tambourin. Ancora, in Provenza è solito accompagnare con l'organo l'ensemble dei tambourinaires come testimonia la cerimonia del 13 gennaio 1929 alla parrocchia del Sacro Cuore di Marsiglia: la *Marche des Rois*, suite di Noels, è stata eseguita dall'en-

semble dei Tambourinaires de Santo Estello e accompagnamento d'organo con un effetto sonoro di grande suggestione. Non ci sarebbe da stupirsi se, attraverso un'approfondita ricerca, venissero alla luce composizioni dove l'organo ha un ruolo importante accanto ai tambourinaires provenzali.

Note al programma

Bussoleno, chiesa parrocchiale S. Maria Assunta; dal fondo della navata, dietro l'altare maggiore, avvolto dalla penombra della sera, François intona al galoubet il tema della "*Belle Doëtte*", un'antica aria provenzale del XIII secolo. Come un canto che si risveglia dal lungo percorso del tempo, piano piano avvolge e risuona nell'ampio spazio della navata. Il tambourinaire lentamente si avvicina all'ascoltatore come solito fare nel peregrinare tra gli antichi viottoli dei borghi provenzali e il ritmo diventa più incalzante e presente, pur conservando quella nota di arcaica bellezza del canto di Provenza. Al suono del galoubet e al ritmo avvolgente del tambourin, l'organo Concone, da tempo adagiato sull'elegante tribuna della chiesa, risponde con una serie di **danze rinascimentali del XVI secolo** facenti parte di una raccolta di composizioni per tastiera scritte da autori francesi, tedeschi ed inglesi. Sebbene la Francia non possiede alcuna opera a stampa di

musica da tasto anteriore al 1531 è grazie all'intraprendenza dell'editore parigino Pierre Attaignant (proprio in quell'anno dà alle stampe ben sette volumi intitolati di composizioni per tastiera) che la ricca produzione di musica organistica in territorio francese conosce un'ampia diffusione. La *Courante du Roy* di Bernhard Schmid "*le vieux*" (1535 - 1592), organista di Strasburgo, appartiene ad una raccolta di composizioni per organo e cembalo in cui molte danze, anche di origine italiana, si alternano ad armonizzazioni di corali luterani. I due brani di Jacob Paix (1556 - dopo il 1623), appartengono alla raccolta "*orgeltabulaturbuch*" edita nel 1583 e costituiscono un elemento fortemente rappresentativo dell'ampio e vario repertorio profano dell'epoca. In particolare, il brano Schiarazula Marazula (*Schiarazzola Marazzola*) proviene dal repertorio di una setta eterodossa dai forti tratti giudeo-cristiani, i Benandanti: come dice il termine, andavano ai loro notturni rituali armati di "*sciarazz*" e "*marazz*", cioè di canna e finocchio. Hans Newsiedler (1508 - 1563) liutista e compositore di Bratislava si stabilì nel 1530 a Norimberga dove diede alle stampe numerose raccolte di composizioni per liuto che rappresentano la fonte più ricca di musica per liuto in Germania. Il brano *Ein gut Welish tentzlein* è tratto dalla raccolta di danze gallesi e francesi del 1544. Alla



gioiose danze rinascimentali dell'organo accompagnato dalle ritmiche delle percussioni si succedono quelle del compositore Séveran, dove il galoubet torna ad essere il protagonista. In provenza, l'influenza della musica strumentale parigina colta è piuttosto evidente nel repertorio precedente la Rivoluzione. Autori come Arnaud padre e figlio e in particolare il pressoché sconosciuto Séveran compongono in stile musicale colto. Le forme musicali quali menuets, tournées, sérénades, aubades, marches, destinate senza alcun dubbio all'esecuzione durante le feste pubbliche, adottano la forma ed il linguaggio proprio della musica più raffinata. L'influenza dello stile italiano, la buona conoscenza dell'arte della composizione e l'uso di generi nobili come la ciaccona, l'ouverture e la giga sono gli elementi che caratterizzano lo stile di Séveran. La *suíte in mi minore* qui proposta è costituita da una serie di brani tratti dalle raccolte manoscritte di Jean-Raymond Cavailler del 1771, adattate ed armonizzate all'organo dallo scrivente; la suite in mi di Séveran non ha

nulla da invidiare ad altre composizioni più note di autori del periodo barocco francese. Dalla Provenza in Italia il passo è breve: **Antoine Gardane**, editore e compositore francese (1509 - 1569) si trasferisce a Venezia intorno al 1538 dove dà alle stampe la raccolta "*Intabolatura nova di varie sorte de balli da sonare*" (Venezia, Libro primo, 1551), una serie di composizioni di "*diversi eccellentissimi autori*" chiaramente ancora ispirate alla danza. Una delle figure più rappresentative della Provenza e in particolare dei Noël's, composizioni ispirate alla natività del Signore, è il poeta e compositore francese **Nicolas Saboly**. Nato nel 1614 a Montoux, nel Dipartimento de la Vaucluse, primo dei 4 figli di Felisa Meilheuret e Jean Saboly, dopo aver preso i voti, nel 1639 diventa organista e maestro di cappella della Cattedrale di Carpentras terminando la sua esistenza nel 1675 ad Avignone, dopo essere stato per alcuni anni maestro di cappella alla chiesa di Saint-Pierre. La sua fama la si deve, oltre alla composizione di alcune Messe, soprattutto ai numerosi Noël's, celebri canti di Natale sui quali moltissimi organisti francesi comporranno delle splendide variazioni per organo. Tra i più conosciuti «Nouvés» di Saboly lo scrivente ha scelto di armonizzare e di comporre alcune variazioni sul tema "*Canten Nouvé*", alternando 3 versetti in dialogo per organo e galoubet. Il Noël "*Gai roussignou sau-*

vagi" è strutturato su un' improvvisazione tra il flauto in ottava dell'organo, il galoubet e gli usignoli, in un concerto campestre annunciante ai pastori la lieta novella della nascita di Gesù. Infine il Noël "*La cambo me fai mau*", il cui testo è stato composto da Saboly su un'aria popolare intitolata «Tonleronton-ton», è fondato sulla tonalità minore il cui ritornello comincia su una quarta ascendente per poi modulare al relativo maggiore ripetendo lo schema sempre più veloce, in un ritmo turbinoso che avvolge l'ascoltatore. Fortemente ispirato alla tradizione popolare e ai Noël's è **Michel Corrette** (1707 - 1795) il quale, dopo aver studiato con il padre Gaspard, si trasferisce a Parigi dove compone nello stile piacevole, pittoresco e di facile ascolto così tanto richiesto nei «Concerts Spirituels» che sempre più estendono il proprio interesse all'esecuzione della musica profana. Non a caso Corrette compone numerose sonate e concerti per viella, musetta ed altri strumenti similari considerati al tempo «*instrument du terroir*», pastorali, *vaudevilles* per le fiere parigine e anche qualche brano rivoluzionario verso la fine della sua vita, tra cui la celebre «Marseillaise» con l'aria «ça ira». I *Pieces complémentaires pour orgue* fanno parte del *premier Livre de clavecin* di cui Corrette stesso ci informa che possono essere eseguiti anche all'organo; i riferimenti alla tradizione della mu-

sica popolare non mancano, specialmente nel brano *feste sauvage* e nel *rondeau* scritti in forma di Tambourin nella cui interpretazione all'organo ci si è avvalso anche dell'uso del tamburo. Il Noël *provençal*, che fa parte della raccolta «*Nouveau Livre de Noël's*» composta nel 1753, è un brano decisamente ispirato alla tradizione dei tambourins provenzali e ben si adatta all'esecuzione in forma di diaologo tra organo e galoubet. Nell'antica contea di Nizza la tradizione musicale vuole che sia il *fifre* lo strumento principe per la musica popolare accompagnata dal ritmo del tamburo; in questo caso, il musicista, dovendo utilizzare entrambe le mani per suonare il flauto traverso (di canna o anche in metallo) non può quindi accompagnarsi al tambourin ma necessita di un altro esecutore. Nella *Suite du Comté de Nice* si è voluto riproporre un' ipotetico intervento musicale di una delle tante feste religiose che avvengono nei borghi delle vallate. La *pièce d'orgue* è un brano tratto dal manoscritto d'Entrevaux, grazioso borgo fortificato sito sul confine tra i dipartimenti delle Alpi Marittime e della Haute-Provence, che ben si adatta all'organo di stile provenzale, avendo alcune caratteristiche costruttive molto simili ai nostri organi settecenteschi. In questo caso, lo splendido e cristallino ripieno dell'organo Concone illustra egregiamente il «Plein jeu» dell'organo

francese, certamente adatto ad iniziare maestosamente una cerimonia religiosa. L'*ouferta d'ou festins* è un tipico brano tradizionale che veniva eseguito in chiesa al momento dell'offerta dei doni (offeritorio) nel corso della festa del santo protettore del villaggio. Il brano scelto e opportunamente adattato all'organo è tratto dalla tradizione della valle de la Vesubie ed eseguito nella chiesa di Lantosque per la festa patronale di Sant'Anna. La *Diane des soldats de Napoleon* è invece una breve melodia per fifre e accompagnamento di tamburo, solitamente eseguita in chiesa durante l'elevazione; pare che derivi dal tema della levata mattutina eseguita dai fifres e tamburi appartenenti alle batterie militari e successivamente adottata come musica tradizionale in area nizzarda. Le *musette I e II* per organo, estratte dal manoscritto d'Entrevaux, conservano una caratteristica profana anche se dalla fonte originale risultano espressamente composte per l'esecuzione all'organo. Per queste ragioni, è stata affidata una parte di basso ostinato all'organetto che ben si adatta al carattere del brano. La suite termina con il brano *Marcho per lei Proucessien*, basato su un'antica marcia eseguita dai tambourinaires durante la processione del santo patrono in occasione dei pellegrinaggi. Per l'esecuzione di questo brano è stato utilizzato un fifre acuto in re con accompagnamento d'organo e tim-

pani. A conclusione di questo viaggio in terra di Provenza non potevano mancare due brani tipicamente legati alla tradizione popolare. L'*Adieu, paure Carnavas* conosciuto in tutta l'Occitania anche sotto il nome di *aria de la Fougère* può essere considerato il canto de profundis dello spirito provenzale: eseguito il primo giorno di quaresima, al momento del rogo del carro di Sua Maestà Re Carnevale, simboleggia mestamente il passaggio dalla gioia, dall'allegria della danza ritmata dai tambourins e dai galoubet al periodo di pentimento. E' ormai risaputo che la celebre *Follia* è una danza di origine portoghese in uso fin dal XV secolo. Esportata in Spagna, Francia e Italia si trasforma in danza di società e di corte sul cui tema prestigiosi musicisti costruiscono apprezzate variazioni; basti citare ad esempio quelle per violino di Corelli. Forse non tutti sanno invece che il celebre tema *Lei foulié spagnolo* o meglio conosciuto come *Danse du Turc* venne ampiamente eseguito in territorio provenzale fin dai tempi remoti, in particolare nell'area intorno allo stagno di Berre, nei pressi di Marsiglia, quale elemento di rappresentazione in pantomina della storia di due giovani saraceni. Nel mezzo di un cerchio composto da vivaci danzatori armati di sciabole, il protagonista spagnolo mima una dichiarazione d'amore che la sua amata rifiuta con fermezza. Cieco dal rifiuto del-

l'amata compie una «follia» pugnalandola. La donna cade a terra morente ma la danza, che continua incalzante, la riporta in vita, piena d'amore per il suo pretendente. Facendo uso della tecnica improvvisativa su tema, e secondo consuetudine tramandata nel tempo, proponiamo alcune variazioni che ben si addicono al suono del galoubet, accompagnato dal basso continuo dell'organo e dal ritmo tipico del tambourin. E' notte inoltrata, nella navata della chiesa di Bussoleno risuonano le ultime note della Follia; l'organo torna a riposare dopo una giornata intensa e il bravo tambourinaire, intonando un'antica aria d'Oriente, riprende lentamente il cammino di ritorno, come solito fare nel peregrinare tra i villaggi della sua amata Provenza.

SILVANO RODI

RINGRAZIAMENTI:

FRANÇOIS e SILVANO desiderano ringraziare per l'aiuto e la collaborazione prestata a vario titolo nella realizzazione del CD:

MONS. PIERLUIGI CORDOLA,

prevosto di Bussoleno

YVES ROUSQUISTO

JACQUES GESINA

ALAIN LOUSTALOT

STEFANO, MARCO e GIOVANNI MARZI

M.ME MICHELLE BERNARD

Programma

- ANONIMO di PROVENZA** (XIII sec.)
ATTAINGNANT PIERRE (XVI sec.)
1. *Belle Doëtte* 1'48" (trad. Provenza, galoubet in si naturale)
 « **Le Roy danse** » : **airs de la Renaissance** (organo e percussioni)
 2. *La corante du roy* 0'59" (Bernhart Schmid le Vieux, 1577)
 3. *Ungarescha und Saltarello* 1'47" (Jacob Paix, 1583)
 4. *Schirazula Marazula* 0'37" (J. Paix, 1583)
 5. *Ein gut Welish tentzlein* 0'57" (Hans Newsiedler, 1544)
Suite in mi (galoubet, organo e percussioni)
 (dalla raccolta manoscritti di Jean-Raymond Cavailler, 1771)
 6. *Allegro* 2'36"
 7. *Menuet* 1'32"
 8. *Gigue* 0'57"
 9. *Rigaudon* 1'19"
- SÉVERAN** (XVII sec.)
- ANONIMO ITALIANO** (XVI sec.)
10. *Salterello del Re* 0'45"
 11. *Passamezzo antico* 1'06"
 12. *Le Forze d'Hercole* 1'07"
 13. *Venetiana gagliarda* 1'21"
- MICOLAU SABOLY** (1614 - 1675)
- MICHEL CORRETTE** (1709 - 1795)
- SUITE du COMTE' de NICE** (XVIII sec.)
- ANONIMO PROVENZALE** (XVII sec.)
- ANONIMO di PROVENZA** (XIII sec.)
14. **Noëls provenzali** : (galoubet, tambourin e organo)
 14. *Canten Nouvé* 4'44"
 15. *Gai roussignou sauvagi* 2'20"
 16. *La cambo me fai mau* 2'39"
 da « **Pièces complémentaires pour orgue** » :
 17. *Les Giboulées de Mars* 3'27"
 18. *Feste sauvage* 0'50" (Pr. Tambourin)
 19. *Rondeau* 1'02" (2è Tambourin)
 da « **Nouveau Livre de Noëls** » :
 20. *Noël Provençal* 3'02" (organo, galoubet e tambourin)
 21. *Pièce d'orgue* 5'01" (dal manoscritto d'Entrevaux, organo)
 22. *L'offerte des festins*, 2'43" jouée à l'église de Lantosque au moment de l'offerte (tradizionale valle de la Vesubie, fife di canna in sol, organo)
 23. *La Diana des soldats de Napoleon* 1'45" jouée dans l'église à l'élévation (tradizionale valle de la Vesubie, fife di canna in sol, tamburo)
 24. *Musette I e II* 1'51" (dal Manoscritto d'Entrevaux, organo e organetto)
 25. *Marcho per lei Proucessien* 1'34" (trad. Contea di Nizza, fife di canna in re, organo e percussioni)
 26. *Adieu, paure Carnavas* (*Air de la Fougère*) 3'11" (Aria con variazioni per galoubet in sol, tambourin e organo)
 27. *Foulié espagnolo* 6'04" (Tema e variazioni improvvisate)
 28. *Air des dançaires* 1'27" (da "Fête - Dieu", Provence - galoubet in la)
 29. *Air ancien d'Orient* 1'12"

T.T. 60'42"

Le armonizzazioni, gli arrangiamenti ed alcune variazioni per organo sono state composte da Silvano Rodi.



Francesco Brea
 (1512 - 1555)
 polittico
 dell'Immacolata
 Concezione
 olio su tavola
 Sospel, Cattedrale
 di San Michele.
 (Foto Silvano Rodi)

FS

FRANÇOIS DUJARDIN SILVANO RODI



FRANÇOIS DUJARDIN

Nato a Rueil nel 1967 ha dimostrato precocemente un particolare interesse per la musica tradizionale che lo ha portato a frequentare i Corsi di Musicologia alla Facoltà universitaria di Aix-en-Provence conseguendo la relativa laurea. Contemporaneamente ha conseguito il *Diplôme d'État* in galoubet e musica tradizionale provenzale e il *Diplôme d'État* in fifre e musica tradizionale di area nizzarda al Conservatorio Nazionale di Rodez.

La sua attività musicale debutta nella regione intorno a Grasse e Vence partecipando a concerti, spettacoli e animazioni organizzati da diverse associazioni culturali.

In seguito si specializza nella musica tradizionale occitana dell'Italia del Nord e del sud-ovest della Francia, partecipando con alcuni ensembles piemontesi a diverse tournée in Europa e Canada.

Dal 1990 è Insegnante di musica tradizionale all'*École Départementale de Musique des Alpes-Maritimes* di Nizza e al Conservatorio musicale di Grasse.

Oltre al galoubet e fifre, Dujardin suona anche un particolare flauto traversiere di area provenzale e l'organetto diatonico.

SILVANO RODI

Diplomato in Clavicembalo, Organo e Composizione organistica al Conservatorio "N. Paganini" di Genova, sotto la guida di Alda Bellasich-Ghersì e Attilio Baronti. Nel 1986 ha ottenuto al "Conservatoire National Régional Pierre Cochereau" di Nice (Francia), il "Premier Prix d'Orgue", specializzandosi con René Saorgin nell'interpretazione della musica barocca francese.

Ha seguito, inoltre, Corsi di perfezionamento con Daniel Roth e Gaston Litaize a Cremona, con Louis Gonzales Uriol e Luigi Ferdinando Tagliavini all'*Accademia di Musica per Organo di Pistoia* e con Reinhard Jaud a Tortona.

Organista Titolare della Chiesa di S. Devota nel Principato di Monaco e organista onorario della Basilica di S. Giovanni B. di Imperia, ha tenuto recitals d'organo in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Svizzera, Austria, Inghilterra, Irlanda, Repubblica Ceca, Polonia, Germania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Estonia e Principato di Monaco.

In qualità di cembalista ed organista, fa parte del "Collegium Musicum Alpazur", un Ensemble che si dedica all'interpretazione della musica antica attraverso l'utilizzo di strumenti originali o copie d'epoca.

E' Ispettore Onorario del Ministero dei Beni e Attività Culturali e Consulente per la tutela e restauro degli antichi organi della Commissione di Arte Sacra della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo. Ha curato e pubblicato oltre una trentina di monografie inerenti al restauro di organi, tra cui il volume "Gli antichi organi della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo", contribuendo alla catalogazione del patrimonio organario della Liguria presso la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria.

Recentemente ha inciso su CD: "Musica italiana per organo su organi storici della provincia di Imperia" (Casa Musicale Eco di Monza); "Organi storici della Valle Roya e Bevera" (Ligia Digital - Harmonia Mundi); "Musica del Rinascimento e Barocco per flauto di Pan e organo" con Philippe Emmanuel Haas all'organo di Sionvalere (VDE - Gallo); "Flutes Joyeuses", con Adriano Meggetto (musiche di Tessarini, Stanley, Krebs, Kellner, Donizetti, Briccialdi, Franck, Guilmant, Andersen).

Dal 1998 insegna Organo all'*École Départementale de Musique des Alpes-Maritimes* di Nizza, in Francia.

LES TAMBOURINS PROVENÇAUX

Vive un tambourin qui nous réveille,
Où c'est l'instrument
Le plus charmant ;
Rien ne chatouille l'oreille
Comme le son guilleret
Du galoubet

(Vaudeville d'Honorine)



La galoubet tambourin représente parfaitement l'esprit musical de Provence, même si le double instrument ne peut pas être considéré le symbole de la tradition locale. Si on a la chance d'assister à une des nombreuses fêtes qui ont lieu même dans les villages les plus petits de Provence, on pourra jouir du rythme pressant des mélodies traditionnelles des tambourinaires habillés avec leurs splendides et colorés vêtements populaires. Au XVI^e siècle le binôme flûte et tambour représentait l'instrument maître de la société de l'époque pour la danse de cour et celle populaire ; il était joué pendant les fêtes de la cour, considérées à l'époque des lieux de perdition et par conséquent il était lié indissolublement au mal et à l'enfer. On a retrouvé nombreux témoignages iconographiques : la fresque, d'auteur anonyme, dans la chapelle de Saint Sébastien à

Roubion (département des Alpes Maritimes) nous montre le diable qui joue de la flûte à trois trous (galoubet) et du tambour. Dans l'abside de la Collégiale de Clans, dans l'ancienne comté de Nice on peut admirer un « tambourinaire diabolique » en train de chasser. Le galoubet et le tambourin ont été représentés quand même de façon beaucoup plus céleste. Au musée San Marco à Florence on conserve un petit retable de Frère Angelico où un ange musiquant joue du galoubet et du tambourin. Une image très semblable à la précédente c'est l'œuvre de Ghirlandaio *Couronnement de la Vierge*, conservée dans le musée du Petit-Palais d'Avignon. Dans la Cathédrale Saint Michel de Sospel (département des Alpes Maritimes) on trouve le retable *Immaculée conception* peint par le célèbre peintre Francesco Brea (1530) dans lequel les anges qui entourent la

Vierge jouent de la flûte à trois trous et du tambourin.

Cette riche iconographie nous témoigne que l'instrument pouvait être utilisé pour jouer soit de la musique profane soit celle sacrée. Les cérémonies religieuses auxquelles participent les tambourinaires sont une sorte d'intermédiation : elles peuvent être familières, par exemple pour fêter un nouveau mariage ou communautaires auxquelles participe tout le village. Le prêtre François Marchetti, dans l'œuvre *Explication des usages et Coutumes des Marseillais* publiée en 1683 explique que pendant la procession de la Fête-Dieu les fifres et les tambourins réveillaient la dévotion de la population. Le document le plus ancien qu'on possède à propos des *Jeux d'Aix-en-Provence* c'est une peinture d'un peintre inconnu conservée dans le musée de Veil Aix où on peut admirer le cortège des tambourinaires qui participent à la procession. En Arles le galoubet tambourin prend part à la messe de minuit de Noël en jouant des chansons provençales pendant la procession de l'offrande des cadeaux. Dans l'œuvre *Lou tambourin, istori de l'estrumen provençau*, publiée en 1864, François Vidal affirme que le thème *La Bello-Estrello* (connu comme *Marcho dei Rei*) utilisé en suite par Bizet en *Arlesienne*, était joué par les tambourinaires avec

l'accompagnement de l'orgue dans la Cathédrale d'Aix-en-Provence le 6 janvier, jour de l'épiphanie.

Dans l'ancienne comté de Nice on avait l'habitude d'utiliser ensemble le tambour et la flûte traversière, appelée fifre ; comme la flûte devait être jouée avec deux mains, la partie rythmique dépendait d'autres musiciens. Le fifre et le tambour étaient très utilisés dans les cérémonies profanes, comme par exemple le *Passa Cariera* où on jouait des farandoles et des brandi à travers le village ou la *Stacada*, une reconstruction historique de la lutte de Breil sur Roya contre le prince du village et son droit de passer la nuit avec toutes les nouvelles épouses (*Ius primae noctis*) ou encore pendant le carnaval *Adieu, pauvre carnavales*. Le tambour et le fifre étaient joués aussi dans les cérémonies religieuses : Asunción et Noël. Les tambourinaires niçois jouaient au début et à la fin des fonctions religieuses pendant processions, élévation et offertoire. *L'ouferta d'ou festin*, morceau joué le jour de la fête du patron du village, est un exemple parfait d'union de tradition et foi populaire : pendant l'offertoire de la Messe, les fifres et les tambourins jouaient *l'Aire de l'offerte* en rejoignant l'autel. Pendant l'exécution le village offrait un coque (un pigeon ou un lapin) et vénait les reliques du

saint patron ; on jouait d'habitude des chansons pour les femmes et des chansons pour les hommes. Et l'orgue ? Quelle était sa fonction pendant les manifestations religieuses ? Jusqu'à présent on ne connaît aucune œuvre pour galoubet, tambourin et orgue, mais probablement au XVIII^e siècle Antoine Colesse, un organiste de Marseille, écrivit des pièces pour les trois instruments. Au XIX^e siècle, à Aix-en-Provence naît l'*Acadèmi dei Tambourin* pour la valorisation du patrimoine musical traditionnel de laquelle font partie Poncet et le canonique Charbonnier, organiste de la Cathédrale de la ville et auteur de 75 *Noël de Saboly arrangés pour orgues*. Dans la même récolte font partie aussi 3 *aubades avec tambourin* où l'orgue accompagne le galoubet tambourin. Toujours en Provence, l'ensemble des tambourins joue d'habitude avec accompagnement de l'orgue, comme en témoigne de la cérémonie du 13 janvier 1929 dans la paroisse du Sacré Cœur de Marseille où la Marche des Rois est jouée d'une façon très suggestive par l'ensemble des tambourins de *Santo Estrello* et par l'orgue.

Notes du programme

Bussoleno, église de S. Maria Assunta ; du fond du nef, derrière l'autel majeur, dans la pénombre, François joue la chanson *Belle Doëtte*, un air ancien provençal du XIII^e siècle, avec le galoubet. Le chant s'éveille et remplit l'espace de la nef. Le tambourinaire s'approche à l'auditeur comme dans une pérégrination à travers les anciens bourgs provençaux ; le rythme devient toujours plus pressant en conservant quand même la beauté typique du chant de Provence. L'aria de la Fête-Dieu évoque la joie du peuple devant le Salvatore.

L'orgue Concone, qui se trouve depuis longtemps sur l'élégante tribune de l'église répond au son du galoubet tambourin avec une série de danses de la Renaissance du XVI^e siècle qui font partie du recueil de compositions françaises, allemandes et anglaises pour clavier. Avant le 1531, la France ne possédait aucune œuvre pour clavier ; la riche production de musique pour orgue connaît le succès grâce à l'intervention de l'éditeur parisien Pierre Attaignant qui fait publier pendant la même année sept livres de composition pour cet instrument. La *Courante du Roy* de Bernhard Schmid « le vieux » (1535-1592), organiste de Strasbourg, est publiée dans un recueil de pièces pour orgue et cym-

balum où nombreuses danses, même d'origine italienne s'alternent à harmonisations de chœurs luthériens. Les deux pièces de Jacob Paix (1556- 1623) font partie du recueil *Orgeltabulaturbuch*, publié en 1583 et elles présentent une partie du grand et différent répertoire profane de l'époque. En particulier le morceau *Schiarazula Marazula* qui appartient au répertoire d'une secte hétérodoxe avec des traits judéo- chrétiens: les Benandanti qui célébraient leurs rituels pendant la nuit avec *sciarazz* et *marazz*. Haus Newsiedler (1508-1563) luthiste et compositeur de Bratislava fit publier le recueil le plus important de pièces écrites pour luth en Allemagne. La pièce *Ein gut Welish tentzlein* a été tirée d'un recueil de danses de galles et françaises du 1544.

Après les joyeuses danses de la Renaissance jouées à l'orgue, le galoubet redevient le protagoniste avec les compositions de Séveran. En Provence, l'influence de la musique instrumentale parisienne est plutôt évidente surtout dans le répertoire composé avant la Révolution. Nombreux auteurs comme Arnaud père et fils ont toujours composé avec un style très cultivé : menuets, tournées, sérénades, aubades et marches étaient formes musicales jouées en occasion de fêtes populaires et présentaient le langage typique de la musique la plus raffinée. L'influence du style

italien, la bonne connaissance de l'art de la composition, l'utilisation des genres nobles (la Chaconne, l'ouverture et la giga) sont les éléments à la base du style de Séveran. La *Suite en mi mineur* proposée ici est composée d'une série de morceaux manuscrits de Jean- Raymond Cavaillé (1771) adaptés à l'orgue; cette pièce peut être considérée au même niveau des compositions des auteurs baroques français.

La distance entre Provence et Italie n'était pas trop grande: Antoine Gardane, éditeur et compositeur français (1509-1569) arrive à Venise en 1538 et il fait publier le recueil *Intabolatura nova di varie sorte de balli da sonare* (Venise, Libro Primo, 1551): des compositions de «différents et excellents auteurs» évidemment inspirées par la danse.

Nicolas Saboly est l'un des compositeurs les plus représentatifs de Provence et en particulier des Noëls, compositions inspirées de la Nativité du Seigneur. Il est né à Montoux, département du Vaucluse, en 1614; en 1639, il devient organiste et maître de chapelle de la Cathédrale de Carpentras et en suite de l'église de Saint Pierre. Il est devenu célèbre grâce à la composition de messes et de nombreux noëls qui seront en suite à la base des variations pour orgue de certains organistes français. Dans cet enregistrement, nous avons

créé des variations sur le thème *Canten Nouvé* en alternant trois vers de dialogue pour orgue et galoubet. Le noël *Gai Roussignou sauvagi* est constitué par une improvisation de flûte, orgue, galoubet et rossignols dans un concert champêtre. Enfin le noël *La cambo me fai mau* composé sur l'air populaire *Tonlerontonton* se base sur la tonalité mineure dont le refrain commence sur une quarte ascendante pour moduler au relatif majeur en répétant le schéma toujours plus rapidement.

Michel Corrette (1707-1795) s'inspire de la tradition populaire; après avoir étudié avec son père Gaspard il se transfère à Paris où il compose ses premières pièces avec un style agréable et très facile à écouter, un style donc très recherché dans les *Concerts spirituels* de la musique profane. Pour cette raison Corrette compose nombreux concerts et sonates pour vièle, musette et autres instruments qui à l'époque étaient considérés du genre pastoral, vaudevilles pour foires parisiennes et des morceaux révolutionnaires comme la célèbre *Marseillaise* avec l'aria *ça ira*. Les *pièces complémentaires pour orgue* font partie du *Premier livre de Clavecin* et le même Corrette nous informe qu'ils peuvent être joués aussi par l'orgue: il présente nombreuses références à la tradition de la musique populaire, surtout dans *Feste sauvage* et *Rondeau écrits*

sous forme de *Tambourins*. Le noël *provençal*, qui fait partie du recueil *Nouveau livre de noëls* (1753), est une pièce inspirée à la tradition des tambourinaires provençaux et elle s'adapte très bien à être jouée sous forme de dialogue entre l'orgue et le galoubet. Dans l'ancienne comté de Nice, la tradition musicale veut que le fifre soit l'instrument maître pour jouer la musique populaire accompagné du rythme du tambour; dans ce cas, le musicien qui utilise les deux mains pour jouer la flûte traversière doit être accompagné par un autre musicien qui joue du tambour. Dans la *Suite du Comté de Nice* nous proposons une hypothétique intervention musicale d'une des fêtes religieuses qui existent dans les bourgs des vallées. La *pièce d'orgue* est un morceau tiré du manuscrit d'Entrevaux, gracieux bourg fortifié sur le limite des départements des Alpes Maritimes et des Alpes de Haute-Provence, qui s'adapte très bien à l'orgue provençal très semblable aux orgues du XVIIIème siècle. En ce cas, le splendide et cristallin orgue Concone illustre remarquablement le *Plain jeu* de l'orgue français, adapté pour commencer une cérémonie religieuse. L'*ouferta d'ou festins* est un morceau traditionnel qui était joué dans les églises pendant l'offertoire durant la fête du saint patron du village; le morceau qu'on a choisi était joué dans l'église de

Lantosque pour la fête patronale de Sainte Anne. La *Diane des soldats de Napoléon* au contraire est une brève mélodie pour fifre et tambour jouée pendant les cérémonies religieuses au moment de l'élévation. Les *musette I et II* pour orgue tirées du manuscrit d'Entrevaux conservent quelques caractéristiques profanes. La suite se termine avec le morceau *Marcho per lei Proucessien*, qui se base sur une ancienne marche des tambourinaires pendant la procession du saint patron en occasion de pèlerinages. Pour l'exécution de cette pièce on a utilisé un fifre aigu en ré avec accompagnement d'orgue et tymbales. En conclusion de ce voyage en Provence, on ne pouvait pas oublier deux pièces liées à la tradition populaire. L'*Adieu, pauvre Carnavas* connu dans l'Occitanie aussi avec le nom de *Aria de la Fougère* peut être considéré le chant clé de l'esprit provençal: joué le premier jour de carême, au moment du bûcher du chariot du Roi du Carnaval; il est le symbole du passage de la joie de la danse rythmée des tambourins et des galoubets à la période de pénitence. On sait très bien que la célèbre *Folia* est une danse d'origine portugaise du XVème siècle qui a été transportée en Espagne et en Italie comme danse de société et de cour sur laquelle les auteurs ont créé nombreuses variations, comme par exemple celle de Corelli pour

violon. Le célèbre thème *Leifoulié espagnolo* connu aussi comme *Danse du Turc* fut beaucoup joué en Provence, en particulier près de Marseille sous forme d'histoire entre deux sarrasins: à l'intérieure d'un cercle formé par des danseurs, le protagoniste espagnol mime une déclaration d'amour que la fille refuse. La fille tombe et meurt, mais la danse très pressante la ramène à la vie, cette fois pleine d'amour pour le jeune. Dans la nef de l'église de Bussoleno on écoute les dernières notes de la *Folia*: l'orgue retourne se reposer après une journée intense et le tambourinaire, sur le thème d'un *ancien Air d'Orient*, prend lentement le chemin du retour, comme lors de ses pérégrinations parmi les villages de sa chère Provence.

Texte de SILVANO RODI
Traduction de CHIARA GROSSO

Merciements
FRANÇOIS et SILVANO veulent remercier pour l'aide et la collaboration prêtées pour la réalisation de ce CD :
EDGARDO POCOROBBA
MGR. PIERLUIGI CORDOLA,
Curé de Bussoleno
YVES ROUSGUSTO
JACQUES GESINA
ALAIN LOUSTALOT
STEFANO, MARCO E GIOVANNI MARZI
M.ME MICHELLE BERNARD

FRANÇOIS DUJARDIN

Est né à Rueil en 1967. Il a commencé l'étude de la musique traditionnelle dès son plus jeune âge puis a fréquenté les cours de musicologie à l'Université d'Aix en Provence où il a obtenu son diplôme.

Parallèlement, il a obtenu le diplôme d'Etat en Galoubet et Musique Traditionnelle Provençale et le diplôme d'Etat en fifre et musique traditionnelle du Comté de Nice au Conservatoire National de Rodez.

Son activité musicale débute dans les régions grasse et vençoise en participant à des concerts, spectacles et animations organisés par diverses associations culturelles. Il se spécialise ensuite dans la musique traditionnelle occitane de l'Italie du Nord et du Sud-ouest de la France et effectue plusieurs tournées en Europe et au Canada avec des ensembles piémontais de musique traditionnelle. François Dujardin joue également de la flûte traversière provençale et de l'accordéon diatonique.

SILVANO RODI

A obtenu un Premier Prix d'Orgue, un Premier Prix de Composition pour Orgue et un Premier Prix de Clavecin au Conservatoire National de musique de Gênes, où il a suivi de cours d'orgue et de composition de M. Attilio Baronti et ceux de clavecin de Mme Alda Bellasich. En 1986 lui a été attribué un Premier Prix d'Orgue au Conservatoire National Régional "Pierre Cochereau" de Nice, dans la classe de R. Saorgin. Silvano Rodi a également suivi des cours de perfectionnement avec Daniel Roth et Gaston Litaize à l'Académie Internationale d'Orgue de Crémone; Louis Gonzales Uriol, Harald Vogel et Luigi Ferdinando Tagliavini à l'Académie de Musique Italienne pour Orgue de Pistoia; Reinhard Jaud à l'Académie d'Orgue de Tortona.

Organiste titulaire de l'Eglise Sainte Devote de Monaco depuis 1987, Silvano Rodi a donné plusieurs récitals d'orgue en Italie, en France et en Principauté de Monaco, mais également dans toute l'Europe (Espagne, Suisse, Autriche, Belgique, Allemagne, République Tchèque, Angleterre, Irlande, Pologne, Norvège, Suède, Finlande, Estonie). Il participe, en qualité de claveciniste et d'organiste, au Collegium Musicum Alpazur, ensemble de mu-



sique baroque qui interprète, sur des copies d'instruments anciens, la musique des XVIIe et XVIIIe siècles.

Silvano Rodi est directeur de la Commission des Orgues du Diocèse de Ventimiglia-Sanremo, chargée d'en superviser la restauration; à ce titre, il a publié plusieurs études scientifiques et CD sur ce délicat travail. En 1993 il a été nommé Inspecteur de la Commission Supérieure des Monuments Historiques d'Italie. Enfin, il exerce depuis 1998 les fonctions de professeur d'orgue à l'Ecole Départementale de Musique des Alpes-Maritimes, à Nice.

Bussoleno, Chiesa parrocchiale
(Foto Edgardo Pocerobba)



eLEGIA

© 2009 Elegia

Elegia

C.so XI Febbraio 17, 10152 Torino, Italia
tel. +39 011 4360347 fax +39 011 4361357
website: www.elegiarecords.it

Direttore editoriale
Piero Tirone

Direzione artistica
Edgardo Pocerobba

Testi
Silvano Rodi, Silvio Sorrentino

Traduzioni
Chiara Grosso

Fotografie
Giacomo Lovera, Edgardo Pocerobba
Gerardo Tornero, Silvano Rodi

Grafica e impaginazione
Ad Line

*Direzione della registrazione,
Editing, Mix e Mastering*
Mario Bertodo-Renato Campajola
(www.smcrecords.it)

Assistenza Musicale
Daniele Sajeva

Registrazioni digitali a 24 bit effettuate nel mese
di Maggio 2009 a Bussoleno
nella Chiesa parrocchiale
di Santa Maria Assunta.

Co-produzione con
"Organalia" Rassegna Organistica
della Provincia di Torino

Realizzazione in collaborazione
con il progetto Minoranze Linguistiche del
Servizio Cultura - Provincia di Torino
(L.R. 26/1990)



www.elegiarecords.it

ELEGIA

ELEORG003

DDD

© 2009



PROVINCIA
DI TORINO

ORGANALIA

Les tambourins provençaux

FRANÇOIS DUJARDIN *fifre, galoubet, tambourin, organetto*

SILVANO RODI *organo, percussioni*

ORGANO GIOACCHINO CONCONE

BUSSOLENO, CHIESA PARROCCHIALE SANTA MARIA ASSUNTA

ANONIMO di PROVENZA **1** *Belle Doëtte 1'48"* (trad. Provenza, galoubet in si naturale) (XIII sec.)

ATTAINGNANT PIERRE (XVI sec.)

SÉVERAN (XVII sec.)

ANONIMO ITALIANO (XVI sec.)

MICOLAU SABOLY (1614 - 1675)

MICHEL CORRETTE (1709 - 1795)

SUITE du COMTE' de NICE (XVIII sec.)

ANONIMO PROVENZALE (XVII sec.)

ANONIMO di PROVENZA (XIII sec.)

« Le Roy danse » : *airs de la Renaissance* (organo e percussioni)

2 *La corante du roy 0'59"* (Bernhart Schmid le Vieux, 1577)

3 *Ungarescha und Saltarello 1'47"* (Jacob Paix, 1583)

4 *Schirazula Marazula 0'37"* (J. Paix, 1583)

5 *Ein gut Welish tentzlein 0'57"* (Hans Newsiedler, 1544)

Suite in mi (galoubet, organo e percussioni)

(dalla raccolta manoscritti di Jean-Raymond Cavailler, 1771)

6 *Allegro 2'36"*

7 *Menuet 1'32"*

8 *Gigue 0'57"*

9 *Rigaudon 1'19"*

da "Intabolatura Nova" del Gardano, 1551:

10 *Salterello del Re 0'45"*

11 *Passamezzo antico 1'06"*

12 *Le Forze d'Hercole 1'07"*

13 *Venetiana gagliarda 1'21"*

Noëls provençali : (galoubet, tambourin e organo)

14 *Canten Nouvé 4'44"*

15 *Gai roussignou sauvagi 2'20"*

16 *La cambo me fai mau 2'39"*

da « Pièces complémentaires pour orgue » :

17 *Les Giboulées de Mars 3'27"*

18 *Feste sauvage 0'50"* (Pr. Tambourin)

19 *Rondeau 1'02"* (2è Tambourin)

da « Nouveau Livre de Noëls » :

20 *Noël Provençal 3'02"* (organo, galoubet e tambourin) 3'02"

21 *Pièce d'orgue 5'01"* (dal manoscritto d'Entrevaux, organo)

22 *L'offerte des festins, 2'43"* jouée à l'église de Lantosque au moment de l'offerte (tradizionale valle de la Vesubie, fifre di canna in sol, organo)

23 *La Diana des soldats de Napoleon 1'45"* jouée dans l'église à l'élévation (tradizionale valle de la Vesubie, fifre di canna in sol, tamburo)

24 *Musette I e II 1'51"* (dal Manoscritto d'Entrevaux, organo e organetto)

25 *Marcho per lei Proucessien 1'34"*

(trad. Contea di Nizza, fifre di canna in re, organo e percussioni)

26 *Adiêu, paure Carnavas (Air de la Fougère) 3'11"*

(Aria con variazioni per galoubet in sol, tambourin e organo)

27 *Foulié espagnolo 6'04"* (Tema e variazioni improvvisate)

28 *Air des dançaires 1'27"* (da "Fête - Dieu", Provence - galoubet in la)

29 *Air ancien d'Orient 1'12"*

T.T. 60'42"